

La violenta repressione contro l'opposizione al fascismo

La tortura in Portogallo

Minacciate dure condanne contro dirigenti sindacali, militanti operai ed esponenti dei partiti democratici - L'inumano trattamento inflitto dalla polizia politica al segretario dei bancari Daniel Cabrita ed al giovane operaio José Pedro Soares - Si sviluppa un vasto movimento popolare per la difesa dei diritti e la liberazione dei prigionieri

LISBONA, 29. Iniziano in queste settimane a Lisbona molti processi contro antifascisti arrestati nel corso della dura ondata repressiva scatenata da Caetano nell'estate e nell'autunno scorsi. Compiono di fronte ai tribunali speciali esponenti sindacali, militanti operai e contadini dirigenti del partito d'opposizione i quali, dopo essere stati a lungo torturati dalla polizia politica, la DGS (ex PIDE), rischiano pesanti condanne che possono tradursi anche nel carcere a vita, grazie alle cosiddette « misure di sicurezza » che consentono di rinviare di anno in anno il rilascio dei prigionieri politici.

Il primo di questi processi (in tutto dodici), come è stato preannunciato si è aperto il 25 gennaio e vede sul banco degli imputati il dirigente sindacale dei bancari Daniel Cabrita e i militanti operai Manuel Candonga (metallurgico), Afonso Rodrigues (elettricista), Tavares Marcelino (raffineria) e Santos Rosa, tutti accusati di « attività contro la sicurezza dello stato » e di essere membri del Partito comunista.

Nel corso delle due prime udienze gli imputati hanno denunciato le torture subite affinché confessassero « reati » non commessi. Daniel Cabrita, ad esempio, è stato sottoposto alla tortura del sonno per quattordici giorni e quattordici notti, nel corso dei quali gli è stato impedito di dormire. Gli agenti della DGS

volevano che Cabrita (il quale era stato eletto alla direzione del sindacato dei bancari con la quasi totalità dei voti, cioè quattromila a Lisbona) confessasse di appartenere all'ARA, cioè all'Azione rivoluzionaria armata che è stata protagonista nei mesi scorsi di clamorose azioni, che non hanno provocato vittime umane e che hanno colpito installazioni della NATO e depositi e convogli militari portoghesi destinati alle guerre coloniali in Africa.

Infatti nel corso dell'ondata repressiva dei mesi di giugno, luglio ed agosto, la propaganda del regime ha cercato di « giustificare » gli arresti (sono stati centinaia), affermando che era stato inferto un colpo all'ARA, accusando gli arrestati di essere membri dell'ARA avrebbe consentito inoltre alle autorità di cedere ed ottenere durissimi vantaggi, non previsti, imputazioni riguardanti le attività sindacali. E con la scusa di colpire l'ARA (la cui struttura clandestina sembrava invece rimasta intatta) visto che sono continuate le clamorose azioni contro le installazioni militari l'ultima delle quali risale al 13 gennaio scorso) la dittatura fascista ha cercato di decapitare ed intimidire i settori più dinamici della lotta antifascista di massa, cioè i lavoratori operai nei posti di lavoro, l'azione dei lavoratori all'interno degli stessi sindacati fascisti e la lotta democratica unitaria tentata anche di separare l'ARA dal fronte antifascista.

Ma questo tentativo sembra fallito visto che l'impegno degli operai e delle altre forze democratiche per la riconquista della libertà e per la cessazione della guerra coloniale diventa sempre più forte ed è approdato di recente ad un nuovo successo: la costituzione della « Commissione nazionale di soccorso ai prigionieri politici » che conta centinaia di sostenitori in tutto il Paese, che ha imposto la sua presenza al fascismo, organizzandosi in tutto il territorio, pubblicando e diffondendo bollettini in cui si informa l'opinione pubblica sugli arresti e sui processi, si denunciano le torture inflitte ai detenuti politici e si tenta di ottenere la liberazione di questi ultimi. Inoltre, ad opera della CNSPP centinaia di petizioni con migliaia di firme contro la repressione sottoscritte in ogni parte del Paese, vengono inviate alle autorità fasciste.

Lo sviluppo di questo processo di lotta, che va avanti nonostante che la dittatura abbia fatto ricorso alle « misure d'emergenza », trova il regime di Caetano impreparato e quindi capace di reagire unicamente con l'accentuazione della repressione, seguendo una spirale che spinge il Paese verso la guerra civile, come ha denunciato di recente una risoluzione del Partito comunista portoghese.

I processi di questi giorni e le torture inflitte ai detenuti sono appunto gli unici e bestiali strumenti di cui si avvale la dittatura fascista. Infatti non solo Daniel Cabrita è stato torturato in carcere, ma anche il bracciano Antonio Gervasio, membro del CC del PCP, è stato sottoposto per oltre quattrocento ore ai maltrattamenti più brutali e così lo studente universitario José Ribeiro Lopes che ha resistito per quattro volte alla tortura del sonno, come l'impegnato portuale António Soares che è stato sottoposto alla tortura delle manette elettrizzate ai polsi ed alle caviglie, delle ustioni di sigarette, dei calci e delle scosse elettriche al ventre.

Particolarmente bestiale è il trattamento cui è stato sottoposto il giovane operaio José Pedro Soares, che sarà presto arrestato il primo giugno scorso mentre prestava servizio militare. Soares è stato torturato in carcere dove, nella sede della DGS di Lisbona e si è sentito dire: « Se non parli, ti terremo a nostra disposizione per sei mesi e se tu non parli sufficientemente ti tratteremo un anno ». Subito dopo, per sei giorni e sei notti gli è stato impedito di dormire e gli veniva continuamente ripetuto che per lui l'alternativa era di « parlare, morire o diventare pazzo ».

Il giovane però continuava a rifiutare di confessare azioni non commesse e per due giorni è stato duramente picchiato, mentre gli veniva impedito di sedersi. Lo stringevano a stare in piedi.

La seconda fase dell'interrogatorio è avvenuta nella prigione di Maxias, dove è stato nuovamente sottoposto alla tortura del sonno e dove un agente della DGS gli ha sparato un colpo di pistola che lo ha ferito alla testa (di striscio). La tortura è durata ininterrottamente fino al 17 settembre, ora a Maxias ora nella sede della DGS di Lisbona: è stato costretto a stare in piedi e gli è stato impedito di dormire, è stato colpito in tutte le parti del corpo, ma la sua risposta è stata sempre la stessa: « Non ho nulla da dichiarare ».

In totale Soares ha subito la tortura del sonno per 820 ore ed è rimasto in isolamento per oltre due mesi e mezzo, oltre ad essere sottoposto a brutali fustigazioni e bastonature. Cessato questo trattamento il giovane operaio ha scritto una lettera di protesta al dittatore Caetano chiedendo un'inchiesta. Ma il dittatore ha respinto la richiesta affermando che non era avvenuto « nulla di anormale », e che in Parlamento e nelle grandi città (Diego Suarez, Tamatave, Majunga, Antsiranobe).

L'attentato all'aereo jugoslavo

Due terroristi arrestati a Copenaghen

Permangono gravissime le condizioni della hostess scampata al disastro



COPENAGHEN — Due Jugoslavi, appartenenti ad un'organizzazione terroristica fascista, sono stati arrestati ieri dalla polizia danese a Copenaghen, nel corso delle indagini per fare piena luce sull'esplosione dell'aereo di linea jugoslavo precipitato mercoledì in Cecoslovacchia mentre era in volo da Copenaghen a Belgrado. Ne ha dato notizia la polizia danese che ha precisato che uno dei due terroristi è stato trovato armato al momento dell'arresto. Permangono intanto gravissime le condizioni dell'unico scampato al disastro in cui hanno perso la vita 27 persone, cioè la hostess Vesna Vulovic, sottoposta ad intense cure in un ospedale di Praga. Nella foto: la giovane hostess

scampata al disastro in cui hanno perso la vita 27 persone, cioè la hostess Vesna Vulovic, sottoposta ad intense cure in un ospedale di Praga. Nella foto: la giovane hostess

Contro l'occupazione da parte del Sudafrica

UN'AZIONE MILITARE IN NAMIBIA CHIESTA AL CONSIGLIO DELL'ONU

Domani l'organismo delle Nazioni Unite, riunito ad Addis Abeba, ascolterà i rappresentanti dei movimenti di liberazione africani - Due lavoratori negri in sciopero uccisi dalla polizia in Namibia

ADDIS ABEBA, 29. Il consiglio di sicurezza dell'ONU, riunitosi ad Addis Abeba per discutere con i rappresentanti dei Paesi africani le misure da adottare nei confronti dell'apartheid in Rhodesia, Sudafrica e Namibia ed il sostegno ai movimenti di liberazione africana contro il colonialismo, ha proseguito oggi i suoi lavori, ascoltando i ministri degli esteri del Ke-

nia e del Congo, i rappresentanti del Camerun e del Senegal ed il presidente del Comitato delle Nazioni Unite sulla decolonizzazione, Salim. Il consiglio — che ha sospeso i lavori per permettere ai suoi membri di recarsi a Mogadiscio, dove saranno ospiti del presidente somalo Siad Barre — si riunirà nuovamente lunedì mattina, quando ascolterà i rappresentanti dei

movimenti di liberazione africani. Almeno così è stato riferito dal presidente africano del consiglio stesso (Guinea, Somalia e Sudan) e non dovrebbero esserci ostacoli al visto che i paesi membri permanenti dell'organismo (Cina, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Unione Sovietica) si sono impegnati a rinunciare al loro diritto di veto.

La questione del baratto anglo-rodnesiano e quella della Namibia sono al centro del dibattito, anche se non vengono trascurati i gravi problemi del colonialismo portoghese e dell'apartheid in Sudafrica. Oggi nel corso del dibattito il ministro degli esteri del Kenya Njoroge Mungai, ha presentato un piano per la concessione dei diritti al popolo negro rodnesiano, con un loro graduale passaggio a forma di governo; il cui rappresentante kenyota ha anche chiesto al consiglio di considerare l'occupazione della Namibia da parte dei sudafricani come un'aggressione a cui si deve reagire anche con l'uso di forze militari. Mungai ha poi attaccato alcuni « paesi europei ed asiatici » i cui governi consentono alla minoranza bianca sudafricana di dominare i quattordici milioni di negri.

A proposito della Namibia c'è da rilevare che questo territorio è formalmente sotto la amministrazione fiduciaria dell'ONU, ma in realtà è dominato con la violenza più brutale dai sudafricani da una serie di compagnie americane, britanniche e tedesche occidentali. Contro questa dominazione è in corso in questi giorni una vasta lotta della minoranza orombo, il cui sciopero ha paralizzato alcuni settori economici. L'apparato repressivo sudafricano è intervenuto in forze ed oggi si è appreso che due lavoratori orombo sono stati assassinati dalla polizia.

Per tornare ai lavori del consiglio dell'ONU, c'è da segnalare un messaggio del ministro degli esteri cinese Qi Peng-fei, nel quale si è condannato l'apartheid, i regimi colonialisti della Rhodesia e del Portogallo, nonché i governi che li sostengono. Nel messaggio si chiede poi che l'ONU si appoggi attivamente la giusta lotta del popolo del Sudafrica contro il colonialismo, il neo-colonialismo, l'imperialismo e la discriminazione razziale.

La lettera, proseguendo, afferma che « grazie ad alcuni paesi che forniscono loro un appoggio politico ed economico — quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna — i regimi

Dopo la soppressione di Paris-jour

DIBATTITO IN FRANCIA sulla crisi dei giornali

I sindacati del settore chiedono l'intervento del governo

PARIGI, 29. La morte del quotidiano parigino Paris Jour che Cino Del Duca aveva fondato negli anni cinquanta e che, dalla sua scomparsa in poi, era stato gestito dalla vedova, è diventata un fatto nazionale: ieri pomeriggio il primo ministro Chaban-Delmas ha ricevuto la signora Del Duca e l'ha pregata di ritornare sulla sua decisione di sopprimere il giornale (decisione già in atto) riprendendo il negoziato col personale giornalistico e amministrativo: centotanta persone che attualmente si trovano sul lastrico.

le pubblicità di un sempre più ricco ventaglio di opinioni». Jean Pierre Soisson, vice segretario generale del partito dei repubblicani indipendenti, alleati ai gollisti nel governo, ha chiesto infine la convocazione di una tavola rotonda sulla situazione della stampa quotidiana francese. A questa tavola rotonda dovrebbero partecipare il governo, i direttori dei giornali, i rappresentanti dei sindacati dei giornalisti e del personale impiegato qualificato. In ogni caso, ha detto Soisson, spetta al primo ministro di applicare nel più breve tempo le misure già previste per sostenere la stampa indipendente.

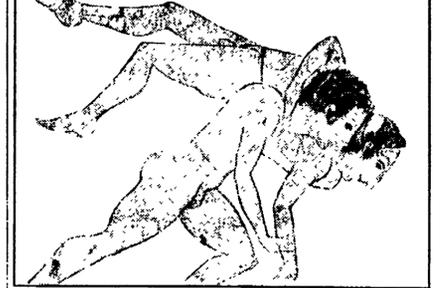
L'Ufficio politico del Partito comunista francese ha pubblicato un comunicato nel quale denuncia l'azione del potere gollista tendente « a rendere impossibile l'esistenza della stampa d'opinione e a favorire la concentrazione operante a favore dei quotidiani a grande tiratura devoti al governo ». In questa situazione, continua la dichiarazione, la libertà di stampa è oggi seriamente minacciata in Francia e per tutti i democratici la difesa di una stampa veramente indipendente deve diventare motivo di battaglia permanente.

L'Unione nazionale dei sindacati dei giornalisti ha reso pubblica, dal canto suo, una lunga dichiarazione in cui — riaffermato il principio di uno sciopero di tutti i giornalisti in prossimo primo febbraio — si chiede al governo, responsabile della situazione attuale, l'alleggerimento del regime fiscale che grava sulle imprese editrici di quotidiani, la proibizione della pubblicità alla televisione e la sua redistribuzione alla stampa quotidiana, l'equa distribuzione a tutti i giornali indipendenti della pubblicità pagata da enti, industrie e aziende statali.

LA CIVILTÀ ETRUSCA

Werner Keller. L'autore de «La Bibbia aveva ragione» narra la grandezza del popolo che fondò e rese civile Roma, e che fu poi da essa distrutto.

Terza edizione 424 pagine, 121 illustrazioni, 4800 lire



GARZANTI

Dall'Indocina

all'America Latina

La stampa sovietica denuncia nuovi piani aggressivi USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Il Pentagono sta intensificando in ogni parte del mondo l'attività militare e sta operando per accendere nuovi focolai di guerra. Questa denuncia, precisa e documentata, viene illustrata dai maggiori commentatori sovietici che mettono l'accento — oltre che sulla Indocina, Medio Oriente e sul Mediterraneo — anche sulle manovre USA nell'Oceano Indiano e nell'America Latina.

Scriva a tal proposito Stella rossa che in questi giorni a Singapore si è svolta una visita « sospetta » che deve mettere in allarme quanti hanno a cuore le sorti della pace nell'Asia e nel mondo. Nella città è infatti giunto il presidente della società americana Lockheed (una delle maggiori compagnie fornitrici del ministero della Difesa) che ha ispezionato lo scalo aereo di Seletar, di proprietà della società, ed ha discusso anche l'eventuale possibilità di allargare di oltre 100 metri la base aerea di Chang, recentemente abbandonata dalle unità britanniche.

La notizia, a prima vista, potrebbe essere considerata normale dal momento che la società ha grandi interessi nel mondo asiatico. Ma insieme all'esponente della Lockheed (che Stella rossa definisce « inviato del Pentagono ») c'erano anche alcuni rappresentanti dell'aeronautica statunitense.

Altra denuncia apparsa sulla stampa sovietica, come abbiamo detto, riguarda la situazione nell'America Latina. L'organo del PCUS dando notizia del completo ritiro del governo costaricano — e rivendicando che tutta la manovra è stata condotta da un movimento fascista legato alla CIA — scrive che « Washington non vuole tenere conto del mutato equilibrio di forze » e non vuole capire che è ora di farla finita con i dikta, le intimidazioni e le repressioni.

Washington, anzi — prosegue la Pravda — è intenzionato ad andare avanti sulla strada della lotta contro i popoli che vogliono l'indipendenza. Una prova di ciò si è avuta già nei giorni scorsi al Congresso dove il senatore George McGovern, ha reso noto che il Pentagono ha pronte una divisione e una unità operativa aerea capace di entrare subito in azione « non appena nell'America latina si registri una situazione di emergenza ».

Mentre le forze repressive attendono l'ordine di intervenire — prosegue la Pravda — lo spionaggio americano continua la sua attività sovversiva nel continente dove gli agenti della CIA « stanno tentando intrighi nel Perù, in Cile, nel Panama e in Costa Rica ».

Mentre dura la tensione per Cipro

Atene: preoccupazione per le navi americane

Il PCG chiede la solidarietà dell'opinione pubblica

ATENE, 29. L'arrivo di cinquantatré unità della Sesta flotta americana nei porti greci ha suscitato vive preoccupazioni e prese di posizione negli ambienti dell'opposizione greca. Viene elevata in particolare la coincidenza di una presenza così imponente di navi da guerra americane nei porti ellenici con la crescente tensione sia tra il presidente di Cipro Makarios e i governi di Atene e di Ankara, membri entrambi della NATO, sia all'interno stesso dell'isola, dove l'estrema destra mira a rovesciare il presidente.

D'altra parte questa clamorosa manifestazione di appoggio da parte dei generali americani al regime di Makarios e le voci corse nei giorni scorsi sulle trattative che il governo USA avrebbe avviato con il regime di Atene per acco-

gliere in Grecia le famiglie degli equipaggi della Sesta flotta, cominciano anche con un risveglio dell'attività politica in occasione della campagna per la liberazione dei detenuti politici. In un comunicato stampa che apparirà sul prossimo numero del settimanale greco « Grecia Libera », il Direttore del CC del PC greco (dell'interno) ha rilevato i pericoli rappresentati dalle concessioni cui il regime di Atene sarebbe disposto nei confronti degli USA, pur di ottenere il loro appoggio, e le implicazioni che tali rapporti tra Washington e Atene potrebbero avere per la pace nel Mediterraneo, invita l'opinione pubblica europea a manifestare la propria solidarietà con la lotta dei greci contro la creazione di nuove basi USA in territorio greco.

Per il fallito colpo di luglio

Oltre mille cadetti processati in Marocco

Il procedimento si apre domani a Kenitra

I malgasci votano per il presidente

TANANARIVE, 29. Due milioni e ottocentomila malgasci si recano domani al voto per le elezioni presidenziali. L'unico candidato è il presidente attuale, Philibert Tsiranana, leader del partito socialdemocratico, che ha dato alla consultazione una impostazione plebiscitaria.

I risultati delle elezioni non lasciano dubbi, ma gli osservatori sono interessati ad accertare in quale misura l'azione del Partito del Congresso dell'indipendenza del Madagascar (AFKM) che è all'opposizione e ha preannunciato l'astensione dal voto, ha inciso sulla situazione politica.

RABAT, 29. Lunedì prossimo si aprirà a Kenitra, località distante circa 40 chilometri da Rabat, il processo dei congiurati di Skhirat davanti al tribunale permanente delle forze armate marocchine. Gli imputati sono 103, tutti cadetti della scuola militare di sottufficiali di Ahermoumou, più alcuni sottufficiali e ufficiali, che il 10 luglio dell'anno scorso presero d'assalto, agli ordini del colonnello Hababou, il palazzo reale di Skhirat nel tentativo di destituire il sovrano.

Da rammentare che i « cervelli » della congiura, il generale Mechbah e il colonnello Hababou, furono uccisi durante gli eventi del 10 luglio, mentre altri generali e ufficiali superiori venivano fucilati qualitativi. Per questo il processo che si apre domani sono « cadetti », ufficiali e sottufficiali che, secondo la versione ufficiale, furono in gran parte « trascinati nell'avventura » e dovrebbero pertanto essere considerati in un certo modo solo indirettamente responsabili. Per questo il tribunale di Kenitra non dovrebbe pronunciare alcun verdetto di morte nei confronti dei cadetti ma la ferocia della repressione è stata fino ad oggi tale che nulla può essere dato per scontato.

Sciagura mineraria in Sudafrica: 16 morti

JOHANNESBURG, 29. Sedici minatori negri sono morti oggi in seguito a un incendio scoppiato nella miniera d'oro di Driefontein, ad una quarantina di chilometri da Johannesburg. Negli ospedali della zona sono stati ricoverati 180 operai.

L'incendio è scoppiato poco dopo le 14 a 2100 metri di profondità, in uno dei pozzi principali della miniera e i gas tossici hanno rapidamente invaso le gallerie della miniera a tutti i livelli.

WALPRED A poesie dal carcere